FERMIAMO LA VIOLENZA IN IRAN

VENTOTENE, 7 OTTOBRE 2022

A distanza di alcune settimane dalla morte della 22enne Mahsa Amini, mentre si trovava in custodia con l'accusa di indossare il velo in modo "non appropriato", ad oggi già si contano più di 80 vittime mietute dalla feroce repressione dello stato teocratico dell'Iran. L'Esecutivo FISASCAT CISL ribadisce la condanna alla violazione dei diritti umani fondamentali che viene perpetrata attraverso l'imposizione di regole, pratiche e divieti, imposti col terrore e la repressione, spacciandoli come dovuti a specificità culturali o religiose.

Come sindacato che si impegna da sempre per promuovere il rispetto universale dei diritti e delle libertà fondamentali, in particolare delle donne, condanniamo lo sproporzionato uso della forza nella repressione delle civili proteste che sono ancora in corso in Iran e invochiamo l'intervento delle Organizzazioni Internazionali affinché lo Stato iraniano rispetti il diritto all'esercizio della libertà di pensiero e di azione.

La Repubblica Islamica dell'Iran viola sistematicamente i diritti umani, nel caso delle donne il sistema giuridico concede loro un valore che è della metà rispetto a quello di un uomo nella testimonianza in tribunale, nel risarcimento in caso di ferimento e morte violenta, nell'eredità. Al tempo stesso, per le iraniane è difficile ottenere il divorzio e ancora di più la custodia dei figli minori. E sono discriminate nell'accesso ad alcune facoltà universitarie a causa delle "quote azzurre" che garantiscono maggiori opportunità ai loro coetanei di sesso maschile.

La FISASCAT CISL rivolge un appello alle autorità italiane, europee e internazionali affinché l'Occidente assuma una posizione chiara e di netta condanna verso la negazione dei diritti umani e la repressione delle libertà che colpiscono soprattutto le donne. Esprimiamo grande solidarietà alle numerose iraniane che coraggiosamente sono scese in piazza in questi giorni e agli uomini di buona volontà che le accompagnano nella protesta.

Il riconoscimento dei diritti delle donne continua ad essere un problema globale. Per questo dobbiamo credere che, se ci muoviamo insieme, si può e si deve essere protagonisti nella costruzione di un mondo migliore.